



SCAPOLI - Successo per il convegno dal titolo "Allevamento sperimentale del cinghiale ad uso alimentare, aspetti sanitari e produzione della carne". Molti appassionati della caccia hanno preso parte all'evento.

Si è svolto mercoledì a Scapoli un interessante convegno promosso dal comune della Valle del Volturno, dalla Regione Molise, dall'Università degli studi del Molise, dall'Ar.siam, dall'Associazione cacciatori "Passo dell'Orso" e dalla locale Pro-loco sull'allevamento sperimentale del cinghiale. L'incontro ha visto la partecipazione di esperti del settore faunistico e di professori universitari e si è svolto all'interno dei locali del museo della zampogna. Hanno aperto gli interventi i saluti del sindaco Vito Izzi e del sottosegretario regionale Tony Incollingo. La tavola rotonda è stata utile per spiegare ai presenti le fasi e le tappe di applicazione del

Allevamento del cinghiale Le prospettive in un convegno



progetto portato avanti dall'Università degli studi del Molise sull'allevamento di questa specie in tutte le zone boschive della nostra regione e soprattutto per migliorarne la qualità della carne ed evitare lo svilupparsi della trichinosi. Sono stati diversi gli interventi che si sono susseguiti durante la serata, tra i più si-

gnificativi quello del professor Giuseppe Maiorano (esperto di zootecnia speciale Università del Molise) che si è concentrato sulle finalità di questa iniziativa, voluta fortemente da un giovane studente di Colli a Volturno, Nicola Pacitti, scomparso prematuramente, la cui persona è stata ricordata a dovere durante le

fasi dell'incontro. «Il progetto dell'Università del Molise - ha spiegato il professor Maiorano - è nato dall'iniziativa di alcuni studenti ed esperti del settore. L'obiettivo della ricerca è quello di allevare il cinghiale in alcune zone marginali del Molise e di indagare sulle proprietà e sulla qualità della sua carne. Il cinghiale di allevamento - conclude Maiorano durante il suo intervento - avrà una carne sana ed il rischio che potrà contrarre alcune malattie tipiche di questa specie sarà pari a zero. Puntiamo molto sul discorso della qualità». Oltre al professor Maiorano sono intervenuti anche il dottor Antonio Liberatore (Asrem zona Isernia), Vincenzo Di Ciurcio (tecnico faunistico) e Angelo Marchisi (preside della facoltà di agraria Università del Molise). Al convegno hanno partecipato anche diversi amanti della caccia.

M.V.